

Votiamo NO al cambiamento di cassa pensione!

Il Municipio propone il voto sulla nuova cassa pensione del personale comunale (obbligatorio per legge) in luglio, quando molti saranno assenti e senza nessuna discussione nel merito.

Un progetto che peggiora notevolmente le condizioni di pensionamento e che è importante fermare VOTANDO NO, affinché tutti abbiano la possibilità di esaminarne gli aspetti e le conseguenze e le possibili soluzioni alternative.

Tutti noi ricordiamo le affermazioni di sindaci e municipali uscenti dei comuni della nuova Bellinzona nel corso di tutta la recente campagna elettorale che promettevano che le condizioni di lavoro del personale non sarebbero peggiorate.

Già nel documento relativo all'aggregazione (versione 11 del marzo 2015) si indicava a più riprese la volontà di non peggiorare le condizioni di lavoro, salariali e pensionistiche (e vale la pena ricordare che le pensioni non sono altro che salario differito, cioè salario che viene accantonato per poi poter versare di che vivere quando si smette di lavorare).

Ma ancora in tempi assai recenti, nel marzo 2016 quando è stato approvato il nuovo regolamento del fondo per il pensionamento anticipato, l'allora Municipio di Bellinzona affermava (messaggio municipale nro 3953 del 23 marzo 2016): *"Tutti i Municipi che partecipano al progetto aggregativo si sono impegnati a riassumere, con funzione da definire a dipendenza dell'organigramma del nuovo Comune, tutti i dipendenti alle medesime condizioni salariali di partenza, con un sistema pensionistico adeguato e con l'impegno (a determinate condizioni) ad intervenire qualora le condizioni per il collaboratore fossero molto svantaggiose"*.

A poco più di due mesi dalle elezioni comunali, il nuovo Municipio arriva con una proposta che rappresenta, di fatto un passo indietro importante rispetto a quanto pro-

messo. Non è certo un inizio molto promettente.

Ma a destare preoccupazione non è solo il contenuto della proposta (sui cui torneremo), ma il modo con il quale i lavoratori e le lavoratrici del Comuni sono stati "consultati" e messi nella condizione di potersi esprimere con cognizione di causa su un tema che, tutti, ammettono essere "difficile" e poco trasparente.

Lo scorso 22 giugno infatti (con pochissimi giorni di anticipo e senza allegare alcuna documentazione) il personale è stato convocato per una assemblea "informativa" nella quale è stata illustrata la proposta del Municipio. Su questa proposta il personale dovrà pronunciarsi (così vuole la legge) entro la fine di luglio sulla base del materiale che proprio in questi giorni verrà inviato. Non sfuggirà a nessuno quanto questo periodo scelto per la consultazione del personale sia tra i più infelici: un periodo estivo che, tra canicola, vacanze e impegni diversi, permette di discutere poco, di approfondire ancora meno temi già di per sé complicati (volutamente complicati). Ci si limita quindi a chiedere un voto per corrispondenza ad ogni singolo lavoratore e lavoratrice preso individualmente.

Detto della procedura e delle promesse non mantenute, veniamo agli aspetti principali della proposta, che sono sostanzialmente due.

Il primo è il cambiamento di cassa pensione (è su questo tema che, per legge, i lavoratori/trici-assicurati/e devono essere consultati e devono esprimersi attraverso una votazione). Attualmente il personale della nuova città di Bellinzona è assicurato presso due diverse casse pensione: circa il 70% presso la Cassa Pensione Energia (CPE), il rimanente 30% presso l'Istituto di previdenza del Canton Ticino (IPCT), la cassa pensione dei dipendenti del Cantone.

Il cambiamento dall'attuale Cassa pensione energia (CPE) alla nuova Fondazione di previdenza energia comporterebbe anche un mutamento del sistema, da uno fondato sul primato delle prestazioni ad uno fonda-

to sul primato dei contributi (LPP).

Un passaggio che implica, come è avvenuto in molti casi simili, una diminuzione importante delle prestazioni per buona parte del personale, anche qualora il Municipio, come promette, interverrà con un finanziamento straordinario (8 milioni). Almeno il 30% del personale (ed in particolare quelli più avanti con l'età subiranno perdite a livello delle future prestazioni pensionistiche.

Il secondo è, di fatto, la liquidazione del fondo di sostegno al pensionamento anticipato (fondo di prepensionamento) finanziato dal personale e dai Comuni (esiste per il personale proveniente dalla vecchia Bellinzona e da Giubiasco). Il che significherà, di fatto, che nessuno (a meno di cospicue perdite di rendita) potrà giovare di un pensionamento anticipato rispetto all'età prevista dalla legge, cioè i 65 anni.

Infine lascia alquanto perplessi la logica del trasferimento del personale attualmente assoggettato alla cassa pensione del cantone. Per riscattare questa parte del personale, circa 200 dipendenti, il Municipio dovrà versare alla cassa pensione del cantone ben 7,2 milioni di franchi (circa 36'000 franchi per dipendente) senza un miglioramento delle rendite.

Nel frattempo invitiamo il personale a utilizzare la scheda di voto ricevuta a casa e a votare NO al cambiamento di cassa pensione.

È il primo e necessario passo per poter porre un freno alle altre operazioni di peggioramento conseguenti. Oggi più che mai è necessario discutere a fondo, in modo chiaro e permettendo a tutti e tutte di farsi un'idea precisa della situazione, cercando se possibile altre soluzioni che evitino questi importanti peggioramenti.

Chi volesse prendere contatto o inviarci le sue osservazioni: mps.ti@bluewin.ch

movimento
per il
socialismo **mpS**



Partito
operaio e popolare

Indipendenti